

Ancora una cattiva notizia per l'economia italiana
A novembre la produzione industriale è scesa dell'1,7%
La nostra moneta in difficoltà sulle valute dello Sme
Ma per il governatore la sua valutazione è troppo bassa

La crisi minaccia la lira
Ciampi: «È sottovalutata»

La crisi economica si aggrava: a novembre nuovo calo per la produzione industriale (-1,7% rispetto allo stesso mese del '91). E la recessione trascina al ribasso anche la nostra moneta, che ieri ha subito un vistoso ribasso sui mercati: il marco tedesco è tornato a quota 920, cinque lire in più di giovedì.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Torna la sfiducia sull'azienda italiana e sulla sua moneta. La difficoltà dei conti pubblici nonostante la maxi manovra da 93 miliardi approvata appena un mese fa...

grazie al sostegno degli istituti finanziari. Se non ci fossero state le banche e le grandi assicurazioni, sarebbe scoppiato il bubbone.

La novità è che si sono saldati i due corni del problema la crisi di credibilità sul mercato (che si ripercuote sulla lira e i titoli quotati a Londra) e la crisi di credibilità interna.

Ventimila miliardi più degli impegni del governo. I ministri demagoghi dicono di fidarsi della bontà delle loro cifre nonostante che la recessione le esse sempre meno credibili.

netana in grado di ridare fiato all'economia. «La lira è sottovalutata», ha dichiarato Ciampi, in trasferta a Parigi per cercare la legion d'onore conferita dal presidente Mitterrand.

Secondo il governatore dunque i margini di recupero per la nostra moneta ci sono. Si tratta però di non abbassare la guardia, soprattutto sul fronte della finanza pubblica e dell'inflazione.

Il primo traguardo dell'Italia resta quello di tornare ad essere «parte attiva dello Sme», dice Ma nonostante la buona volontà dimostrata da governi, partiti e parti sociali, è nonostante i sacrifici richiesti dalle stangate fiscali e dall'abolizione della scala mobile, si sono appena create le condizioni per il rientro dell'Italia nel sistema monetario.

Un'accusa all'Europa per aver lasciato la lira esposta ad ogni attacco speculativo fino alla capitolazione? Non è proprio così. Non si possono infatti dimenticare i risultati raggiunti dalla Francia «per rendere stabile la sua economia, per sradicare l'inflazione».



Il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi

lettere

A proposito del sondaggio sui compiti delle Forze Armate

Caro direttore, le scrivo a proposito dell'articolo di Giampaolo Tucci dedicato al sondaggio eseguito dall'Archivio Disarmo e dalla SWG per il ministero della Difesa su come gli italiani vedono i nuovi compiti delle forze armate.

dennta relativa alla superficie coltivata pari a circa 160 000 lire ad ettaro. A questo punto, con pochi calcoli approssimativi, si deduce che per arrivare a fare «pan-fra costi e ricavi» occorrono 40 q l/ha di grano e, se si rimane al disotto di queste produzioni, il bilancio sarà sicuramente in rosso.

Per il leader della Cgil «Ciampi ha confermato che la manovra di Amato era ingiusta»
«Sulla manovra aveva ragione la Cgil»
E Trentin ora rilancia il prestito forzoso

«La manovra di Amato era ingiusta e inefficace. La Cgil lo aveva detto lo scorso autunno. Le parole di Ciampi lo confermano. Saranno necessarie altre prove durissime, ma a pagarle non debbono essere sempre gli stessi. Tomano in campo le nostre controproposte, il prestito forzoso. Parole severe di Trentin al convegno Cisl. Un incontro con i magistrati di Tangentopoli. Oggi parla Amato».

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO UGOLINI

IL CIOCCO (Lu). «Ciampi ha detto che è necessario rimettere le finanze del Paese in riga. Anche di fronte agli impegni presi con la Cee. E il debito comunitario non scherzando. Sarebbe come giocare con il fuoco se ci trovassimo, a luglio, di fronte ad una decisione di rifiuto della Cee alla seconda rata del prestito».

pace, soprattutto, di penalizzare le forme più detentive di dispersione delle risorse. Mi auguro che il movimento sindacale non giochi in difesa. E la manovra di Amato di 93 miliardi? Non ha certo penalizzato quelle forme detentive, semmai le ha incoraggiate. Ha dato droga al drogato, invece di tagliare drasticamente la dose.

La decisione di riformare la riserva obbligatoria era stata preannunciata nei giorni scorsi dal governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, che ieri ha sostanzialmente confermato l'arrivo di misure meno restrittive di politica monetaria.

di Lucca, questo biglietto un po' ammonitore. «Aveva ragione la Cgil». Ma prima c'è un significativo scambio di battute tra dirigenti sindacali e due magistrati (Vinci e Cicala), i quali «in una tavola rotonda (l'Ateneo Di Pietro non ha potuto partecipare)». La domanda, secca, è: il sindacato è più o meno immune da Tangentopoli? La replica di Antonino Vinci, sostituto procuratore della Repubblica a Roma, è inequivocabile: «La nostra presenza è una risposta».



Il segretario generale della Cgil Bruno Trentin

«Il ministro della Sanità on. De Lorenzo bugiardo doc»

Caro Veltroni, ti scrivo per denunciare una bugia del ministro della Sanità De Lorenzo il giorno dell'Epifania, dopo il telegiornale delle 14.30 Rete 3, c'è stata una trasmissione chiamata «Il dubbio».

Il professor Battistelli ha ragione. Questo opinione, però, non l'ho espresso nell'articolo. L'obiettivo «pan-militarista» è descrittivo, non prescrittivo. Serve a descrivere, non costituisce un giudizio di valore.

Sfiducia, trucchi e disoccupati: clima da '29

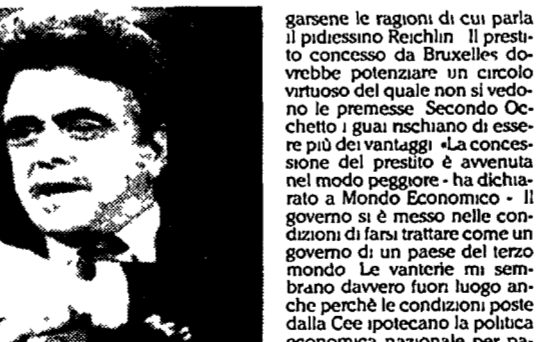
Scatta la grande paura: è la recessione, la più grave, dicono economisti e politici, dal dopoguerra. Le tradizionali valvole di sfogo dell'economia dei Brambilla non funzionano più. Il governo annaspa, non riesce a convincere i mercati. Occhetto: «Il prestito europeo nelle condizioni peggiori. Le vanterie sono fuori luogo». Allarme della Banca d'Italia sulla disoccupazione di massa.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. C'è un clima da Grande Crisi, 1929. Con gli scenari semiapocalittici, gli annunci dei ministri che cercano di attestarsi sulla trincea della Caporetto economica facendo gli scongiuri che le loro previsioni regnano all'urto, lo scaricabarile di un ministro sull'altro, i ventre molle democristiani che se la prende con Ciampi, le sceneggiate sulle manovre bis. La produzione industriale cala, i consumi degli italiani per la prima volta scendono, la disoccupazione aumenta e spazza via le illusioni che la Terza Italia, quella dei «sciur Brambilla», sia in grado di compensare le perdite della grande industria.



Antonio Fazio



Achille Occhetto

re e «sfascista» è ancora calda. Solo sventatezza del ministro? Il deputato dc Francesco D'Onofrio, vicino a Bodrato, spiega che Goria non è solo. «Secondo me Amato e la Banca d'Italia hanno stretto un asse che ha imbavagliato una forte maggioranza parlamentare tenuta a bada solo con il voto di fiducia».

ha fatto con Andreotti e lo ha continuato a fare con Amato, ma non ha mai rinunciato a dire ciò che pensava sulle manovre sbaldate, sull'ottimismo irresponsabile, sui trucchi contabili, sui comportamenti inflazionistici di qualche ministro. Oggi, qualcuno nella maggioranza fa capire di sentirsi tradito.

matrici di una lunga recessione fronteggiata con tassi di interesse da capogiro mentre un governo di un paese del terzo mondo. Le vanterie mi sembrano davvero fuori luogo anche perché le condizioni poste dalla Cee ipotizzano la politica economica nazionale per parecchi anni e possono aggravare la recessione in atto».

Ha ragione il lettore, il Pds non ha, in alcuna occasione avallato la cosiddetta «norma della riforma sanitaria del ministro De Lorenzo Vedamo di chiarezza i fatti. Il governo ha presentato sulla sanità una proposta di legge-delega (riservata alla previsione della finanza locale e il pubblico impiego) il Pds, in entrambi i rami del Parlamento ha cercato di modificarla, riuscendo a strappare qualche risultato, restando però integro l'impianto, che si riteneva negativo, la Quercia ha votato contro. Una legge-delega comporta un successivo atto legislativo. Il governo ha quindi, presentato per un parere (del quale può e non può tenere conto) il decreto-delegato sulla sanità. Anche in questo caso, battaglia del Pds per modificare, in commissione Sanità (i decreti-delegati non sono discussi in aula) alla fine si è dovuto esprimere un parere motivato (non un voto sul testo). La maggioranza ne ha sconsigliato che si volesse un cappello politico che in attesa del governo a tenere conto delle proposte del Parlamento (astensione del Pds), ed una parte di merito che suggeriva molte modifiche pur in un quadro complessivo favorevole. Il Pds non ha partecipato al voto su questa parte ed ha presentato un proprio documento al tematico «chi è votato».

L'Ufficio stampa del gruppo Pds Senato